

di Gisella Desiderato

Max Olivieri è uno che quello che dice fa. Non perché abbia avuto vita facile, anzi. Le barriere le ha incontrate (fisiche e psicologiche) ma le ha abbattute tutte. Affetto da una sindrome rara, simile alla distrofia muscolare, è in sedia a rotelle da 42 dei suoi 44 anni («I primi due stavo in piedi, ma chi se lo ricorda più»). Arrivato a 25 anni vergine, anziché farsi prendere dai complessi, ha frequentato *escort* («Ragazze a cui sono molto grato»), poi su Internet ha trovato Enza, sua moglie da quasi sei anni, con cui vive a Bologna.

Da quando è fiero del suo corpo nodoso, che paragona a un quadro di Picasso («Diverso, ma bello, mica piace solo Michelangelo»), Olivieri ha iniziato una battaglia per chi invece non ce l'ha fatta. Sì, perché, mettendo in connessione due temi sensibili, sesso e disabilità, sta abbattendo un tabù: la sessualità dei disabili.

«Chi è in carrozzina secondo voi non ha una sfera emotiva ed erotica?», dice: «perché non riconoscergli il diritto di viverla?». Così da anni combatte per introdurre in Italia la figura dell'assistente sessuale, un terapeuta che aiuta i disabili a vivere una vita erotica. Esiste già in Germania, Svizzera, Danimarca e Olanda.

Max Olivieri per alcuni è un pazzo, per altri un eroe. Di certo trasforma le parole in fatti: la sua proposta è diventata un sito, *assistenzaessuale.it*, poi un disegno di legge (da aprile in Senato, con Sergio Lo Giudice, del Pd, primo firmatario), ora anche un libro, *Loveability* (Erickson editore), il cui titolo richiama *loveability.it*, sito che parla di amore senza barriere. In più Max, con Fabrizio Quattrini, responsabile dell'Istituto di sessuologia scientifica, sta organizzando corsi per formare i primi assistenti sessuali. «Ci sono già →

Al Senato è stato anche presentato un disegno di legge



E' sposato da sei anni

Bologna. A sinistra, Max Olivieri, 44, affetto da Cmt, (*Charcot-Marie-Tooth*). Sopra, con la moglie Enza, 33. Qui la scena di *Quasi amici* in cui un disabile, interpretato da François Cluzet, 59, si eccita con carezze alle orecchie.

DICE MAX OLIVIERI, PROMOTORE DI UN SITO INTERNET CHE RIVENDICA LA CREAZIONE DELLA FIGURA DEGLI "ASSISTENTI SESSUALI": «ANCHE CHI È COSTRETTO IN CARROZZINA HA UNA SUA SFERA EROTICA. E DEVE POTERLA ESPRIMERE»

Un malato di distrofia muscolare porta avanti una battaglia per garantire il bisogno di amore di chi sta in sedia a rotelle

I DISABILI E IL DIRITTO AL SESSO

→ ottanta candidati per una trentina di posti».

Scusi Max, com'è possibile far partire corsi per una figura professionale che in Italia ancora non esiste?

«Le Regioni hanno il potere di legiferare in materia a livello sperimentale, quindi possono attivare dei corsi. Per ora sembrano interessate Toscana ed Emilia».

Che cos'è precisamente un assistente sessuale?

«Un professionista che si occupa del benessere psicofisico dei disabili che non hanno una vita sessuale. Opera sia a livello fisico, dunque entra in contatto col corpo, che psicologico, cioè agisce sul piano emozionale e relazionale».

Tradotto: in concreto cosa fa?

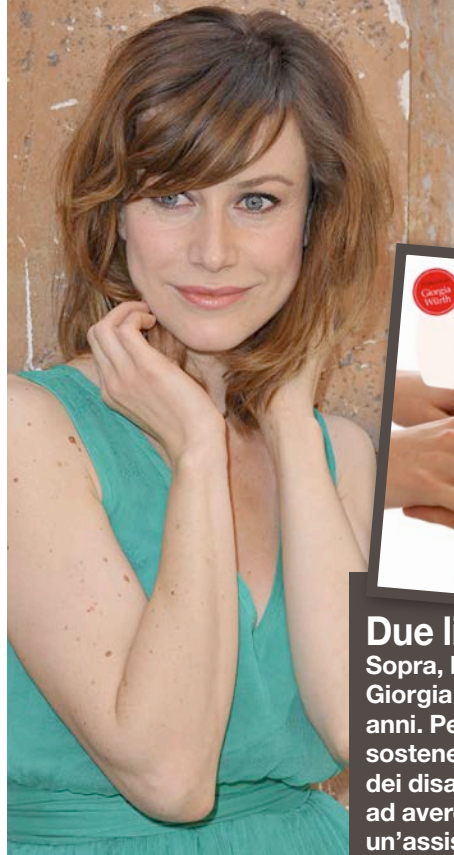
«Non esiste una scaletta, dipende dalle situazioni. Prima di tutto parla o cerca di comunicare col disabile per capire cos'è che gli impedisce di vivere la sua sfera sessuale. Per molti disabili il corpo è dolore, sofferenza, è un limite. Difficile associare al corpo sensazioni di piacere. Il disabile non pensa neppure di poterlo provare il piacere fisico. Tanto meno pensa di poterlo dare ad altri. Questo è un blocco che va superato prima psicologicamente, poi fisicamente col contatto, per far scoprire che il corpo può dare sensazioni positive, che non è una gabbia, ma una fonte di vita».

Significa che l'assistente fa sesso col disabile?

«Per molti disabili, sesso è un parolone. Scoprire i piaceri del corpo può voler dire capire cosa si prova con un abbraccio, un massaggio. Per eccitarsi può bastare trovarsi nudi vicini a un corpo nudo, come nel film *The Sessions*, o guardare la nudità, oppure ricevere carezze alle orecchie, come in *Quasi amici*».

Niente erotismo o autoerotismo?

«All'assistente si chiede di aiutare il disabile a vivere una vita sessuale il più possibile normale, dunque a collegare il corpo a sensazioni piacevoli. L'obiettivo è che il disabile si apra al mondo, capisca che può avere amici, fidanzati, provare emozioni. In genere l'assistente non è tenuto ad avere un rapporto completo col



al panificio, non compro più il pane? Certo che l'assistente sessuale può avere lati negativi, ma meglio del vuoto assoluto».

E chi lo paga l'assistente?

«All'estero è pagato dal disabile, in Svizzera circa 80 euro per due, tre ore. In Italia speriamo che i costi siano più bassi».

Ma, ad esempio, a Pistorius, l'atleta che usa protesi alle gambe, condannato per l'omicidio della fidanzata, avrebbe fatto bene l'assistente sessuale? La mamma della vittima ha detto che i due non hanno mai avuto rapporti sessuali e questo è stato un problema per la coppia.

«Se una persona senza gambe teme di non essere accettata fisicamente, forse vive un blocco mentale che può essere superato con l'aiuto dello psicologo. Pistorius è bello e sa di esserlo. Essere belli è un passo avanti. Voglio dire che Pistorius ha un corpo normale a cui mancano le gambe. La differenza tra lui e un "normodotato", cioè i non disabili, sono le protesi. Un tetraplegico ha un corpo diverso, difficile da accettare».

Lei come ha fatto ad accettarlo?

«Quando ho capito che l'involucro esterno va collegato con ciò che c'è dentro. Sono rinato quando mi sono percepito come un quadro di Picasso, scomposto, ma bello. Tante donne possono preferire Michelangelo, altre amano Picasso».

Cioè l'imperfezione piace?

«I disabili non sono imperfetti, ma diversi. E per questo unici. Quando mi sono sentito unico, mi sono visto anche bello. Diciamo che forse potrei fare l'assistente sessuale delle normodotate».

Gisella Desiderato

Due libri
Sopra, l'attrice Giorgia Würth, 35 anni. Per sostenere il diritto dei disabili ad avere un'assistente sessuale ha scritto ad aprile il libro *L'accarezzatrice* (Mondadori) e la postfazione di *Loveability* (nel riquadro la cover), volume di Max Ulivieri da poco in vendita.

disabile, se capita è una scelta personale».

In questo caso qual è la differenza tra assistenza sessuale e prostituzione?

«L'assistente segue un corso di formazione con medici, psicologi e sessuologi.

All'inizio parla col paziente, chiamiamolo così. Le prostitute, invece, vengono un'ora e via. Poi bisogna avere i requisiti per diventare assistenti. Per ora sono: avere dai 25 anni in su, un'istruzione superiore, essere empatici, cioè riuscire a mettersi nei panni del disabile,

che non è facile. Nulla vieta che, se una prostituta ha queste caratteristiche, possa candidarsi come assistente».

Comunque è sesso senza amore: e se il disabile si innamora?

«Avrà una delusione, come è capitato a quasi tutti. Anche questa è normalità, no? Se mi innamoro della ragazza che lavora

«Il disabile è come un Picasso: diverso, ma bello»

«IL PRIMO PASSO È CAPIRE CHE IL CORPO PUÒ DARE PIACERE, NON SOLO DOLORE»